



**FONDAZIONE
CARITAS
PESARO**

via Mazza 143
tel. 0721 64613
caritas.pesaro@gmail.com

OLTRE

Volontari Corso base Caritas

Nel mese di febbraio prende avvio il corso di formazione base per quanti desiderano offrire il proprio tempo e le proprie competenze attraverso l'esperienza di volontariato in Caritas. La scelta di dedicare tempo al volontariato è un atto di grande valore umano e spirituale: essere insieme, come comunità, e accompagnare nei percorsi non sempre facili le persone che vivono in situazione di fragilità è un modo

profondo e unico di vivere il "prendersi cura", dimensione a cui il Signore Gesù invita tutti i suoi discepoli. Ci ricordiamo che "non basta fare il bene, ma è necessario fare bene il bene". Il percorso di formazione base è dedicato a chi desidera diventare volontario ed è aperto anche a quanti desiderano conoscere di più la Caritas. Il programma prevede tre incontri, a cadenza settimanale (nel giorno di

lunedì, il 9, il 16 e il 23, dalle ore 18.15); gli incontri potranno offrire ai partecipanti uno sguardo d'insieme sulla realtà della Caritas, a partire dallo spirito che anima ogni gesto di aiuto e di accompagnamento. Per informazioni, è possibile contattare la Caritas diocesana di Pesaro - tel. 0721.64613, mail caritas.pesaro@gmail.com. Vi aspettiamo, in via del Teatro 26!

Maria Teresa Turla

Corso di formazione base per nuovi volontari

9 lunedì
febbraio 2026

16 lunedì
febbraio 2026

23 lunedì
febbraio 2026

Ore 18:15
Pesaro, via del Teatro 26

Info 0721 64613
caritas.pesaro@gmail.com



Pietra d'inciampo

Questa è la storia di Festus, o almeno la parte di storia che conosciamo, raccontata lo scorso 12 dicembre in occasione dello scambio degli auguri con l'Arcivescovo don Sandro e i volontari delle varie associazioni. Abbiamo incontrato Festus nel 2021 al Centro d'Ascolto della Caritas e con lui abbiamo fatto un pezzo di strada insieme, che raccontiamo attraverso le parole di Paola Graziosi, avvocata esperta in diritto dell'immigrazione. L'équipe della Caritas diocesana di Pesaro



Invisibile. Accolto per i primi due anni circa nel sistema di accoglienza governativa, Festus si ritrovava fuori dal progetto con un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria, un intervento alla gamba eseguito al Rizzoli di Bologna ma non risolutivo, un'invalidità civile riconosciuta (ma senza assegno) e tanti, tanti sogni nelle tasche. Diventa invisibile Festus... per diversi anni perdo i contatti e non riesco neppure a comunicargli che di quel permesso di 5 anni, che con tanta fatica avevamo ottenuto dal Tribunale di Ancona, non ne aveva più diritto perché il Ministero dell'Interno aveva vinto l'appello proposto contro la sentenza di riconoscimento della protezione internazionale.

Nel 2021. Ricompare alla mia attenzione nel 2021, allorquando un giovane pesarese che abita nelle vicinanze del Conad di Via Rossi, incuriosito da quel ragazzo di colore sempre sorridente che educatamente aspettava qualche elemosina dagli avventori all'uscita del supermercato, decide di rompere il muro dell'indifferenza. Lo accoglie, lo ascolta, si mobili-

ta ma ben presto si rende conto che da solo non ce la può fare. Contatta allora le Istituzioni, le associazioni, cerca di creare una rete di sostegno intorno a Festus, perché lui proprio non si spiegava come fosse possibile che uno Stato come quello italiano non garantisse a quel cittadino straniero regolare palesemente vulnerabile una vita dignitosa. Vengo contattata anche io e riprendo in mano la situazione legale. Quel permesso di soggiorno mai revocato - sintomo del fatto che Festus era davvero invisibile e che non creava problemi a nessuno (diversamente sarebbe stato

attenzionato alla Questura) - ormai era in scadenza e mi adopero per fargli avere una nuova protezione. Festus mi racconta come aveva vissuto quei 5 anni tra la strada e la mensa della Caritas, ma adesso aveva trovato una sistemazione un posto letto in una soffitta con altri connazionali, un postaccio, ma almeno un tetto sulla testa lo aveva.

Nei circa due anni che seguirono Festus fu, lo dico ora con il senno di poi, letteralmente bombardato. Si esigeva da lui una cieca e completa collaborazione su ogni fronte. E Festus ci sta, si mette in gioco, ci pro-

va. Ma poi qualcosa si rompe dentro di lui, quell'equilibrio che aveva raggiunto da solo viene soverchiato da un sistema che non risponde alle sue esigenze e bisogni personali. Perché a lui, come a tutte le persone che noi etichettiamo come poveri, è chiesto di piegarsi, modellarsi, adattarsi con abnegazione a quello che c'è che è meglio di niente.

Pietra d'inciampo. E così Festus torna sulla strada, quella vera però, quella fatta di gelo (dentro e fuori). Si sistema prima in zona mare, dorme in un giardinetto vicino a un ristorante

e di giorno cammina instancabilmente per le vie del centro con quella valigia rossa enorme sulle spalle. Lo avrete visto anche voi, sicuramente non passava inosservato. Poi si sposta e si sistema vicino all'Auditorium Scavolini, un posto a "vista", perché già un gruppetto di ragazzacci lo avevano accerchiato e picchiato. Ma il posto prescelto era troppo in vista, era troppo di passaggio, d'estate c'è il ROF, il via vai dei turisti... non va bene. Da invisibile Festus diventa pietra d'inciampo. Fanno di tutto per sgomberarlo da lì, ma niente Festus è testardo, mi dice la Polizia. Alla fine viene rimpatriato, non perché fosse un pericoloso criminale e neppure perché nelle more fosse diventato irregolare - perché, nella sua fragilità fisica e psichica, non aveva voluto rinnovare il permesso di soggiorno per protezione speciale ottenuto.

Sconfitta di tutti. Concludo dicendo che quello che è passato nella narrazione pubblica come un "successo", una notizia meritevole di attenzione da parte della cittadinanza ("clochard è stato rimpatriato"), è in realtà una grande e amara sconfitta di tutti. È l'ennesima, se ce ne fosse stato bisogno, conferma dell'incapacità della nostra società di proteggere e prendersi adeguatamente cura dei più deboli, dei più fragili. E infine una riflessione di Ermes Ronchi nel libro "L'infinita pazienza di ricominciare" ... scrive Ronchi: "La velocità produce cecità e la cecità produce durezza di cuore. La cecità e la velocità creano gli invisibili, i tanti invisibili delle nostre città, quelli a cui passiamo accanto e neppure vediamo. Lo sguardo spento produce buio e poi innesca un'operazione ancor più devastante: rischia di trasformare gli invisibili in colpevoli, di trasformare le vittime- come ad esempio i profughi, i migranti, i poveri con il loro assedio che non si placa - in colpevoli e causa di problemi. Così accade se non vedi, non ti fermi, se non tocchi. Le persone sono declasate a problemi invece di diventare fessure di infinito".

MONTASCALE

Recupero fiscale

50%



0721415426 | simoncellipesaro.it